

Riepilogo del Presidente

Conformemente al suo mandato, il Foro Economico dovrebbe imprimere un impulso politico al dialogo sulla transizione economica e suggerire iniziative pratiche dirette allo sviluppo di sistemi di libero mercato e di cooperazione economica, nonché incoraggiare le attività nell'ambito di organizzazioni internazionali competenti.

In seno alla Prima Riunione del Foro Economico si è svolto un dialogo libero e stimolante su questioni chiave del processo di transizione verso economie di mercato democratiche. Conformemente al Documento di Helsinki 1992 sono stati invitati a partecipare rappresentanti di organizzazioni internazionali. Rappresentanti dell'OCSE, della BEI, della BERS e dell'ECE nonché dell'UNEP, del Consiglio d'Europa, della BIRS, dell'FMI, della CCI e dell'OIL hanno preso parte alla Riunione ed hanno presentato contributi orali e scritti. La loro partecipazione riveste particolare importanza al fine di approfondire la cooperazione con tali organizzazioni ed assicurare uno scambio di informazioni ed esperienze quanto più ampio possibile, nonché al fine di evitare duplicazioni.

Rappresentanti delle ONG nazionali e del mondo degli affari hanno fatto parte delle delegazioni nazionali ed hanno partecipato attivamente alle discussioni. La CSCE rappresenta un foro di eccezionale importanza per tale dialogo in quanto consente una discussione sul processo di transizione sulla base dei legami fra diritti dell'uomo, libertà individuali e valori democratici.

La discussione si è basata sui principi della Carta di Parigi relativi al comune convincimento che la libertà ed il pluralismo politico sono elementi necessari per una crescita economica sostenibile, per la prosperità e l'efficace utilizzazione delle risorse economiche, e che la protezione dell'ambiente è interesse e responsabilità comune di tutte le nazioni.

Su tali basi abbiamo avuto uno scambio di esperienze sui progressi compiuti e sui problemi incontrati finora ed è stato espresso compiacimento per i progressi conseguiti nella riforma economica dai paesi in transizione. Ci è stato ricordato che le riforme economiche presuppongono e devono essere il risultato della mobilitazione di tutte le potenzialità e le risorse interne di un paese, ma anche che l'assistenza di paesi esteri può e deve svolgere un importante ruolo di supporto per una positiva attuazione di tali riforme. I partecipanti al Foro Economico hanno confermato il loro appoggio agli intensi sforzi volti a promuovere riforme di mercato in Russia al fine di creare condizioni appropriate per la sua integrazione nel sistema della moderna cooperazione e partnership economica.

Il processo di transizione è complesso, lungo ed implica difficili scelte politiche. E' stato sottolineato che i principi e gli impegni di Bonn sono ancora validi e di importanza cruciale per un continuo progresso. In particolare è stato sottolineato che ciascuno Stato partecipante ha la responsabilità di applicare pienamente tali principi in ambito sia nazionale che estero.

Gli Stati partecipanti e le competenti organizzazioni internazionali dovrebbero intensificare i loro sforzi per eliminare gli ostacoli e promuovere misure volte alla creazione di un clima favorevole agli affari nonché per stimolare la produzione, il commercio e gli investimenti nei paesi in transizione.

E' stato suggerito che il Segretariato della CSCE, in base alle informazioni fornite dalle organizzazioni internazionali invitate al Foro Economico, dovrebbe far circolare dettagli dei programmi in corso che potrebbero essere rilevanti per il processo di trasformazione economica e, su base trimestrale, pubblicare un calendario delle attività svolte da tali organizzazioni e da singoli Stati partecipanti.

Nel corso del dibattito in seno alla Prima Riunione del Foro Economico sono stati evidenziati i seguenti punti:

Elementi chiave di un clima favorevole agli affari

- E' stata sottolineata l'interdipendenza dei fattori economici e politici nel processo di trasformazione sociale ed è stato rilevato che politiche economiche miranti a promuovere la libertà, la crescita e la prosperità economiche costituiscono un prerequisito per un'Europa politicamente stabile e sicura;
- il Foro Economico dovrebbe fornire sostegno e contribuire attivamente ad un continuo dialogo su questioni concernenti la positiva realizzazione della transizione economica verso economie di libero mercato, in particolare dando risalto al coinvolgimento dei paesi in transizione, delle competenti organizzazioni internazionali e del settore privato;
- lo sviluppo di politiche nazionali che stabiliscano priorità macroeconomiche e strutturali chiaramente definite, inclusa una legislazione appropriata, in una prospettiva di sostenibilità e trasparenza, è di fondamentale importanza perché il processo di transizione economica e politica prosegua con successo. In tale contesto, i partecipanti hanno sottolineato la vitale importanza di una nuova cultura sociale e politica basata sulla motivazione e sul coinvolgimento dei cittadini, sullo spirito imprenditoriale e sulla comprensione delle priorità e dei mezzi del processo di transizione;
- lo sviluppo del settore privato è un elemento chiave del processo di transizione che richiede particolare attenzione per il ruolo della privatizzazione e la creazione di piccole e medie imprese. In tale contesto è stata posta in risalto l'esigenza di riforme strutturali, inclusa quella del settore finanziario, nonché della tutela di tutti i tipi di proprietà;
- nell'ambito del dibattito è stato manifestato ampio interesse per l'instaurazione di contatti più regolari fra i rappresentanti degli ambienti commerciali e imprenditoriali nell'area della CSCE;
- è stato sottolineato il ruolo catalizzatore degli investimenti esteri diretti quali veicolo per lo sviluppo economico ed il trasferimento di know-how ed i partecipanti hanno messo in evidenza i ruoli complementari delle tre parti interessate, paesi ospiti, paesi di appartenenza ed imprese;
- la fondamentale importanza del commercio per il processo di transizione e la necessità di agevolare il commercio nella regione della CSCE.

I fattori umani nel processo di transizione economica

- Dovrebbe essere prestata speciale attenzione all'impatto sociale globale delle misure di transizione, in particolare alla ripartizione dei loro costi e dei loro vantaggi nonché ai loro effetti sul mercato del lavoro;

- i partecipanti hanno posto in risalto l'importanza dei programmi di formazione e riqualificazione attitudinale, tecnica e professionale a diversi livelli e per tutte le fasce sociali, inclusa la formazione di docenti e la formazione di gruppi in condizioni svantaggiate, al fine di promuovere lo sviluppo delle risorse umane e la capacità di soddisfare le esigenze del processo di transizione nei settori sia privato che pubblico;
- tutti i protagonisti del processo di transizione - governi, imprese, datori di lavoro, sindacati ed organizzazioni internazionali - hanno un ruolo essenziale da svolgere a tale riguardo.

Integrazione dei fattori economici ed ambientali

- Le politiche economiche ed ambientali non possono essere elaborate ed attuate isolatamente, in quanto non è possibile una crescita economica sostenibile senza che siano inserite considerazioni ambientali nelle scelte di politica economica. Tali considerazioni ambientali dovrebbero trovare attuazione pratica attraverso strumenti economici e regolatori;
- in molti paesi in transizione la crisi ecologica è stata ritenuta grave quanto la crisi economica. I problemi relativi ai settori dell'energia nucleare, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua e dei rifiuti pericolosi sono considerati particolarmente seri. E' stata sottolineata la necessità di assistenza finanziaria e tecnica nonché di investimenti esteri e di joint ventures. Si è preso atto che le misure preventive sono preferibili ad una risposta a posteriori;
- il processo di trasformazione strutturale nelle economie in transizione offre un'opportunità unica per il miglioramento della situazione ambientale. Tale opportunità dovrebbe essere pienamente utilizzata e integrata, fra l'altro, con un appropriato sistema fiscale e l'applicazione del principio "chi inquina paga". Gli Stati partecipanti hanno auspicato una positiva conclusione della Conferenza Finanziaria di Danzica e della Conferenza Ministeriale di Lucerna che farà seguito a quella di Dobris.

* * *

E' stato concordato che i risultati del primo Foro Economico vengano trasmessi all'Assemblea Parlamentare CSCE, in considerazione del ruolo preminente dei parlamentari nel contesto della creazione di condizioni favorevoli per la transizione economica.

* * *

Argomenti per i seminari

Conformemente al paragrafo 27 del Capitolo VII del Documento di Helsinki, i partecipanti al Foro Economico hanno individuato le seguenti questioni, ritenendole particolarmente importanti per il processo di transizione economica verso economie di mercato:

1. Sviluppo di un clima favorevole agli affari

Ad esempio:

- creazione di condizioni favorevoli per gli investimenti nei paesi in transizione, inclusi la legislazione, il ruolo degli incentivi e la politica fiscale;

- concetto di "vivaio di affari";
 - iniziative miranti a sostenere le piccole e medie imprese, inclusi i quadri giuridico ed istituzionale;
 - rete dei punti di Affari, Educazione e Transizione (AET);
 - maggiore cooperazione fra gli imprenditori dei paesi in transizione verso un'economia di mercato e gli imprenditori stranieri attivi in tali paesi;
 - mezzi per promuovere contatti regolari fra rappresentanti del mondo degli affari, nonché fra ricercatori ed accademici, per discutere il processo di transizione economica.
2. Ristrutturazione dell'economia e privatizzazione
- Ad esempio:
- quadro giuridico per la privatizzazione;
 - privatizzazione e investimenti esteri diretti;
 - promozione di investimenti in presenza di limitate risorse finanziarie;
 - finanziamento della riconversione di complessi militari-industriali.
3. Formazione/Riqualificazione
- Ad esempio:
- riqualificazione della forza lavoro delle industrie progressivamente eliminate nelle economie in transizione.
4. Disoccupazione, inclusi lo sviluppo del mercato del lavoro e le iniziative per risolvere la disoccupazione a lungo termine
5. Politiche ambientali
- Ad esempio:
- riciclaggio ed eliminazione dei rifiuti industriali;
 - organizzazione e finanziamento di progetti ambientali comunitari.
6. Infrastruttura
- Ad esempio:
- trasporti;
 - telecomunicazioni;
 - settore energetico.

Tali settori possono richiedere ulteriore attenzione conformemente ai paragrafi 27-29 del Documento di Helsinki. In conformità di tali paragrafi, i partecipanti al Foro Economico hanno sollecitato gli Stati della CSCE e le organizzazioni internazionali invitate al Foro a reperire fondi per organizzare e finanziare seminari e riunioni di gruppi di esperti sulle questioni sopra elencate o altri argomenti correlati, previa autorizzazione del CAF. Essi hanno inoltre concordato che il Comitato di Alti Funzionari incoraggi finanziamenti da altre fonti esterne.

* * *

Ordine del giorno indicativo della Seconda Riunione del
Foro Economico della CSCE
Praga 15-17 marzo 1994

1. Apertura
2. Punti in discussione

Scambio di vedute e di esperienze concernenti le questioni chiave del processo di transizione e, al riguardo, un riesame dell'attuazione, con particolare risalto per i seguenti quattro settori, in vista della possibilità di un'ulteriore cooperazione, da parte dei governi e di altri protagonisti:

 - a) ulteriore esame degli elementi chiave di un clima favorevole agli affari, in particolare del fattore umano, nonché dei quadri giuridico ed istituzionale, e del ruolo della pubblica amministrazione nella loro attuazione;
 - b) condizioni favorevoli per il commercio e gli investimenti reciproci nell'area della CSCE;
 - c) ruolo delle infrastrutture quali elementi chiave nel processo di transizione;
 - d) cooperazione nel campo della scienza e della tecnica per lo sviluppo dell'industria ed il potenziamento della sua competitività internazionale.
3. Rapporti dei seminari e considerazione di proposte relative agli argomenti per il 1994
4. Date e ordine del giorno della prossima Riunione del Foro Economico
5. Chiusura